



Milano

il Giornale

Lunedì
18 settembre 2017



02 731 433 | Sede in Milano

il commento

E SE I MORTI RSI NON VOLESSERO QUELLA CORONA?

di **Giannino della Frattina**

Niente corona di fiori il 2 novembre, giorno di tutti i defunti, sulle tombe dei morti della Repubblica sociale italiana. Erano fascisti e non lo meritano, ha chiuso ieri la tre giorni di dibattito su giornali e tivù il sindaco Beppe Sala pagando il suo debito a quella sinistra più ottusa e ideologica che tanta parte ha avuto nella sua elezione. Un debito politico di fronte al quale non c'è nulla da obiettare se non ricordarlo quando si tornerà a votare, per il resto è affar della sua coscienza e di nessun altro. L'unico augurio è che adesso la piantino di tirare i morti per la divisa e pensino ai tombini che ogni volta che piove Milano s'allaga. Ma il paradosso è che questa volta il dibattito se l'è fatto la sinistra tuta da sola. Favorevole l'assessore Rozza del Pd, contrario l'assessore Majorino del Pd, arbitro il sindaco Sala voluto dal Pd. Se la son suonata e se la son cantata, mentre dopo anni di veleno viene il dubbio che se si potessero rialzare, sarebbero gli stessi caduti a chiedere di tenercela quella corona. Di lasciarli riposare in pace che di molestie in vita ne hanno già subite fin troppe. Perché sotto quei cumuli di terra amorevolmente curati ci sono donne stuprate, eroi di guerra come Carlo Boesani massacrato e trascinato su un carrello delle immondizie, attori come Luisa Ferida e Osvaldo Valenti trucidati. Che volete che gliene importi di una corona messa lì contro voglia ad Alessandro Pavolini e a diciassettenni che scapparono di casa per andare ad arruolarsi scegliendo la parte perdente e pronti a versare il loro sangue da vinti. Quella nobiltà della sconfitta insegnata da genitori e insegnanti che spiegavano loro che non si manca alla parola data e che l'alleato in guerra non si abbandona nel momento della difficoltà.

Piuttosto al sindaco andrebbe chiesto adesso che si fa? Mettiamo che qualcuno voglia dire una preghiera o posare un fiore su quelle tombe, quale potrebbe essere la data giusta (magari non il 30 febbraio) o le modalità più opportune? Bisogna farlo da soli o si può andare anche in tre? Perché oggi, in tempi di legge Fiano, anche recitare un rosario può diventare reato.

BOOM DI STRANIERI

Tre italiani su 26 in classe

Questa è dis-integrazione

Il caso del tecnico Schiaparelli-Gramsci. I timori delle famiglie

A RHO FIERA IL SALONE DELLA CALZATURA



Micam, via col premier

«Crisi? Ora c'è fiducia»

Sarà aperta fino a mercoledì 20 settembre l'84ma edizione del Micam, la manifestazione inaugurata ieri da Paolo Gentiloni. «Gli anni difficili sono alle spalle, c'è fiducia» ha detto il premier alla Fiera di Rho. Oltre 1400 espositori italiani e internazio-

nali per un comparto di oltre 77mila addetti per quasi 5mila aziende, punta di diamante del made in Italy. Le aziende la ritengono un'occasione per lanciare i loro nuovi prodotti all'interno di una cornice da oltre 60mila metri quadrati.

Tre su 26 nella sezione di francese, sei nella classe di francese/spagnolo, 11 in quella di spagnolo. Sono le sezioni prime dell'Istituto Tecnico Schiaparelli-Gramsci di Porta Venezia. Qui la minoranza dei neo iscritti è italiana. Sono allibiti e preoccupati i genitori degli alunni che il giorno in cui è stata annunciata la formazione delle classi hanno visto per un attimo il mondo «alla rovescia». «Ma con chi parlerà mio figlio?» si chiede angosciata una madre. I ragazzini che arrivano dalla stesso paese tendono a fare gruppo chiuso, e gli italiani sono in netta minoranza.

Marta Bravi a pagina 2

LA POLEMICA

Sala tranquillizza la sinistra: niente fiori ai repubblicani

Niente «fiori della pacificazione». Di ritorno dalla missione sudamericana a Lima il sindaco si affretta a rassicurare l'Anpi e la sinistra radicale che in sua assenza si erano scagliati contro l'assessore Pd Carmela Rozza, «colpevole» di aver proposto, come gesto di pietas, di deporre il 2 novembre al cimitero Maggiore un'unica corona del Comune «per tutti i caduti di tutte le guerre», che rendesse omaggio sia ai partigiani che ai repubblicani sepolti al Campo X. «Capisco che su un tema come questo possano esserci diverse sensibilità, sia politiche che personali - ha scritto ieri Beppe Sala su Facebook - Non vedo però nessun buon motivo per cambiare idea rispetto a un anno fa. Non ritengo quindi che una corona debba essere deposta al Campo 10 e su temi del genere è meglio non essere ambigui».

Chiara Campo a pagina 3



AL SAMSUNG DISTRICT

Il mito della Nba tra tecnologia e canestri da tre

Storia, mito e campioni della Nba in mostra al Samsung District di via Mike Bongiorno. Una mostra tra realtà virtuale e tecnologia ma anche con canestri veri per i tiri da 3

Giacomo Iacolino a pagina 4

IN PIAZZA GAE AULENTI

Visioni dal mondo In passerella docufilm da Oscar

Docufilm. Inchieste. Biografie. «Visioni dal mondo - Immagini dalla realtà» con proiezioni nell'auditorium di piazza Gae Aulenti e alla Fondazione Feltrinelli.

Stefano Gianì a pagina 6



6 | MILANO ALBUM

Lunedì



INCHIESTE
«Visioni dal mondo» offre sguardi di critica tra politica e attualità. «The last animals» (a sinistra) è tra i film più attesi. Da non perdere: «Pre-Crime», «Rumble» (sotto) sui legami tra la musica dei nativi americani e il rock e «La verità non basta» sui crimini politici

CINEMA

«Visioni dal mondo» Documentari da Oscar in passerella a Milano

Torna il festival organizzato da Unicredit: proiezioni gratuite in anteprima mondiale

Stefano Gianni

Il documentario è un genere dalle varie anime. Eleccarne declinazioni e sfumature può diventare una sfida. Le più ricorrenti sono categorie raramente distinte che tuttavia danno la proporzione del fenomeno. Docufilm, Inchieste, Biografie. I temi svariano dall'arte alla scienza. Dalla musica alla politica. Dall'ambiente alla società. Questo mondo variegato e variegato si dà appuntamento a Milano in un festival che, pur essendo solo alla terza edizione, è ormai diventato tradizione. «Visioni dal mondo - Immagini dalla realtà», presentato nei giorni scorsi all'Unicredit pavilion, offre una panoramica completa attraverso anteprime italiane e mondiali. Sarà un weekend ricchissimo quindi di quello che va da giovedì 5 a domenica 8 ottobre. Le proiezioni - a ingresso gratuito fino a esaurimento posti - si svolgeranno nell'auditorium di piazza Gas Aulenti e alla Fondazione Feltrinelli in via Pasubio 5.

Molte le novità da segnalare e, se possibile, da non perdere. Cominciamo con *Pre-Crime* di Atitya Kahn e Lawrence Jackman che indagano sulle più avanzate tecnologie adottate dalle forze dell'ordine per prevenire e sventare i crimini. Le immagini condurranno per mano lo spettatore davanti ai casi conclamati di ingiustizia manifesta e toccano il delicato tasto della privacy violata dalle telecamere di sorveglianza. Un'indagine a tutto campo fra Chicago, Londra, Parigi, Berlino, Monaco e altre città per studiare le tecniche della polizia.

Per chi ama la musica, il programma offre *Rumble - Il grande spirito del rock* di Catherine Bainbridge e Alfonso Maiora-

americani abbiano fatto parte fin dall'inizio del repertorio popolare e come siano state però trascurate fino ad oggi. Ricostruzioni ironiche e storie poco note di personaggi famosi come il regista Martin Scorsese, Quincy Jones, Iggy Pop, Slash, Steven Tyler e Jimi Hendrix completano la narrazione.

La figura di Elio Fiorucci, stilista eccentrico ed innovativo è al centro di *Italiani* di Ai Nagasawa che mostra il singolare modo di vedere il mondo da parte di uno dei «sarti» più apprezzati in Italia e all'estero. Ma la vera perla è *The last animals* di Kate Brooks. È la storia di un gruppo di persone che compiono viaggi estenuanti per salvare gli ultimi grandi animali del pianeta. Il documentario segue animalisti, scienziati e attivisti che

combattono bracconieri e trafficanti internazionali per proteggere gli elefanti e i rinoceronti dall'estinzione. Dalla frontiera africana fino agli Stati Uniti, passando per i mercati asiatici, il film esamina con intensità la risposta globale a questo massacro e le misure per salvare geneticamente i rinoceronti bianchi. Il film, di grande pregio anche per le immagini, è stato presentato al Tribeca Festival a New York e al Festival Hot Docs a Toronto con grande successo. Ora arriva in Italia in anteprima assoluta.

Da non sottovalutare *La verità non basta* di Flavio Fischer e Mon Ross che affronta il delicatissimo tasto dei genocidi e delle persecuzioni perpetrate anche all'indomani della caduta di Hitler e della morte di Stalin. Dall'America latina alla Cambogia. Dall'ex Jugoslavia al Rwanda. Nel documentario interviene Baltasar Garçon, noto per aver rivoluzionato la giustizia internazionale con la condanna del generale cileno Augusto Pinochet.

LA «CHIRCA»

Atteso «The last animals», sulla lotta ai bracconieri e la tutela della fauna

